

## ENOGASTRONOMIA: E' USCITO IL MANGIAROZZO, L'ANTI GAMBERO ROSSO

(AGI) - Roma 28 ott - Torna da oggi in tutte le librerie "Il Mangiarozzo 2010", best seller della gastronomia e anti-guida, scritto da Carlo Cambi avvincente come un romanzo, utile come un antidoto alla crisi. Anche nell'edizione di quest'anno - giunta ormai al sesto anno per i tipi di Newton Compton (912 pagine, 20 euro) - per i lettori c'è una gradita sorpresa: molte delle oltre 1000 osterie e trattorie recensite hanno infatti accettato di praticare uno sconto o di offrire un omaggio ai lettori che si presenteranno con il volume in mano. "Quest'anno - dichiara l'autore - l'editore ha voluto aggiungere una fascetta che dice: 'Il libro che il Gambero Rosso non vorrebbe farti leggere'. Beh credo che uno dei motivi sia anche questo: noi preferiamo creare un vantaggio per i lettori piuttosto che lucrare sullo show-biz della cucina con annessi e connessi". Anche per questo "Il Mangiarozzo" è un'antiguada: non dà punteggi, non fa classifiche, ma racconta sul filo della cronaca i luoghi, i personaggi, le cucine autentiche d'Italia: quelle dove la tradizione è patrimonio culturale, quelle dove il rapporto con l'agricoltura è reale, quelle dove il mangiare è vero e il conto leggero.

Più che una guida infatti Il Mangiarozzo è un incorrotto saggio letterario, che avvince per i suoi toni mai zuccherati. Cambi è un saltimbanco colto e referenziato, uno studioso di economia politica prestato al giornalismo, esperto di turismo e di mercati. È conoscitore inarrivabile di enogastronomia, come lo furono in molti negli anni Sessanta e Settanta, quando parlare di buona tavola e di buoni vini - ma anche di antropologia rurale e di rivoluzioni estese alle nostre abitudini alimentari - non costituiva una scappatoia per sbarcare il lunario, ma una vera e propria urgenza da parte di gente come Paolo Monelli, Mario Soldati, Massimo Alberini e Gianni Brera. L'accostamento a questi moschettieri del nostro patrimonio gastronomico viene spontaneo apprezzando la ricchezza della sua prosa, così stizzosamente distaccata dalle lobby del fornello. E Carlo Cambi questo suo *modus narrandi* della cucina lo ha reso esplicito nella querelle di Fornelli Polemici innescata da Striscia la Notizia. "Ammetto che mi sono fatto altri nemici con l'intervista che mi ha fatto Max Laudadio - racconta l'autore - ma credo che si debba dire basta all'enogastronomia spettacolo, all'autoreferenzialità della critica, alla cucina ridotta a mero edonismo. Questi sono tempi di crisi ma anche di rinascita: si devono riscoprire le cucine territoriali, i luoghi identitari della nostra tradizione gastronomica, si deve dare giusto protagonismo a chi fatica dietro ai fornelli e stabilire un rapporto fiduciario tra chi cucina, chi mangia e chi racconta. Per questo non faccio classifiche e dico al mio lettore: qui ci sono le buone tavole, ma quanto sono buone devi stabilirlo tu".(AGI)